www.romasette.it

Domenica, 20 luglio 2025

facebook.com/romasette
x.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette 50 1974•2024

Inserto di Avvenire

VII Municipio, l'intervista al presidente

a pagina 2

Salute mentale, la visita di Reina al San Filippo Neri

a pagina 4

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 – 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Francesca Albanese, le sanzioni al coraggio

Giovedì scorso l'esercito israeliano ha centrato la parrocchia latina della Sacra Famiglia a Gaza. La giustificazione è stata quella di "un errore di tiro". È bene ricordare che, già nel 2023, avevano sparato sulla folla radunata nel cortile della chiesa. Nel frattempo, Francesca Albanese, relatrice speciale dell'Onu per i diritti umani nei Territori palestinesi occupati, è finita nel mirino degli Usa, che hanno deciso di comminare sanzioni personali nei suoi confronti. Giurista, esperta di diritto internazionale, è una donna che coraggiosamente ha riaffermato la centralità della tutela dei diritti umani e del principio di autodeterminazione dei popoli. L'Amministrazione Trump, da una parte ha accolto con tutti gli onori il premier israeliano Netanyahu - destinatario di un mandato di arresto emesso dalla Corte penale internazionale - dall'altra ha accusato la relatrice di portare avanti «una campagna politica ed economica contro gli Stati Uniti e Israele». Sia chiaro: a pagare il prezzo più alto sono i bambini. Proprio come quelli bruciati e smembrati della famiglia al-Najjar che sono stati estratti a fatica dalle macerie della loro casa a Khan Younis. Di 10 fratelli di età inferiore ai 12 anni, solo uno risulta sopravvissuto, con gravi ferite. È doveroso condannare gli autori delle stragi del 7 ottobre, ma dopo 600 giorni di guerra, oltre 60mila morti palestinesi, la comunità internazionale non può restare indifferente.

Giulio Albanese

Verso il Giubileo dei giovani: ricco di appuntamenti il programma dell'atteso incontro

Settimana della speranza

DI ROBERTA PUMPO

(Gennari/Siciliani)

Le tappe dal 28 luglio al 3 agosto Tor Vergata sarà il cuore delle due giornate conclusive con Leone XIV 70mila gli italiani Catechesi in dodici chiese ed esperienze di prossimità

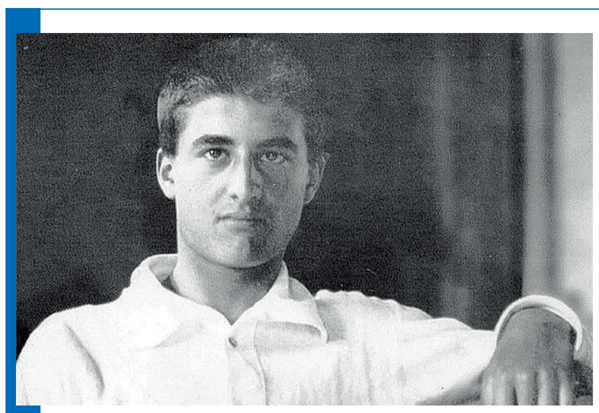
Trasformativo. Se si vuol racchiudere in una sola parola l'essenza del Giubileo dei giovani leggendo il programma della settimana dal 28 luglio al 3 agosto, questo, forse, è il termine più adatto. Per centinaia di migliaia di ragazzi sarà un cammino di fede, speranza, comunione, azione, accompagnato da momenti di preghiera, riflessione, volontariato, dialogo e incontri con Papa Leone XIV. Esperienze che cambieranno i loro cuori. Giornate intense in cui il calendario approntato dal Dicastero per l'evangelizzazione - che promuove, tra l'altro, la Messa di benvenuto il 29 luglio in piazza San Pietro alle 19 presieduta dal pro-prefetto, l'arcivescovo Rino Fisichella, e gli appuntamenti con il Papa a Tor Vergata il 2 e il 3 agosto - si intreccia con quello dei Servizi per la Pastorale giovanile dei vari Paesi, della diocesi e di realtà associative. Un esempio? L'escape city "Tracce di speranza", promossa dall'Agesci. È pensata per i giovani e in 16 tappe tematiche invita a riflettere sull'impegno civico e cristiano, offrendo esperienze immersive in luoghi storici che non sempre rientrano nei circuiti turistici, dove è possibile scorgere una traccia di speranza da generare. Per conoscere le novità del programma e facilitare la partecipazione agli eventi, è possibile scaricare l'app "Iubilaeum25", disponibile su App Store e Play Store. Andiamo con ordine. I pellegrini arriveranno a Roma da lunedì 28 luglio. Gli italiani iscritti sono 70mila. Nelle strutture di accoglienza - oltre 300 tra parrocchie e istituti religiosi della Diocesi hanno dato la disponibilità -, riceveranno il kit che include sacca del Giubileo, due t-shirt, cappello, bottiglia in plastica riciclata, bandana e rosario-bracciale. Ognuno riceverà anche un pass da indossare sempre che comprende ticket food, ticket trasporti e identifica le persone coperte da assicurazione durante l'evento. I pasti saranno gestiti dalla web app "Amici del Pellegrino", dove attivare buoni da 10 euro spendibili nei locali convenzionati in tutta Roma. Per chi alloggia, nei pacchetti inclusivi è garantita la colazione nella struttura in cui soggiorna. Dal 28 luglio al 1° agosto i ragazzi potranno dedicare alcune ore a esperienze di prossimità in realtà impegnate nell'aiuto ai più fragili. Tra queste, la mensa di Colle Oppio, Casa Santa Giacinta e l'Ostello di via Marsala della Caritas di Roma; la mensa di via Dandolo della Comunità di Sant'Egidio; quella del Centro Astalli; l'Opera don Guanella e il pastificio nel carcere minorile di Casal del Marmo. La giornata del 30 e la mattina del 31 luglio saranno riservate a "12 parole per dire speranza", catechesi in dodici chiese facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici, dedicate a una parola simbolo tratte dal sussidio Cei "Pellegrini di speranza" e dalla bolla *Spes non confundit*: coraggio, soglia, riscatto, abito, responsabilità, coscienza, senso, scoperta, promessa, popolo, gioia piena, abbraccio. In ogni chiesa dialogheranno pellegrini, vescovi, testimoni provenienti da vari ambiti come la missione, la scienza, la politica, la disabilità. Nelle stesse giornate, la basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini ospiterà incontri promossi con il Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità, accessibili con la lingua dei segni, audiodescrizioni e testi in comunicazione aumentativa alternativa. Il 31 luglio si terrà "Tu sei Pietro", esperienza spirituale personale e comunitaria ispirata alla figura del Principe degli Apostoli, organizzata per gli italiani. Dalle 15 ogni giovane si metterà in cammino verso piazza San Pietro accompagnato da contenuti multimediali sull'app Play2000. Dopo meditazioni sul cammino di fede di Pietro, tra crisi, perdono e salvezza, la *confessio fidei*. Il 1° agosto, dalle 10.30 alle 18 il Circo Massimo ospiterà la liturgia penitenziale. Allestite 200 postazioni per la confessione, suddivise per lingua. Il 2 agosto ci si metterà in cammino per Tor Vergata dove alle 15 inizierà l'intrattenimento con musica e testimonianze in attesa della veglia presieduta da Papa Leone alle 20.30. I ragazzi pernotteranno in sacco a pelo, aspettando la Messa conclusiva presieduta da Prevost. Roma Capitale ha predisposto un piano straordinario per l'arrivo dei pellegrini a Tor Vergata (info su *romamobilita.it.*). I pullman turistici dovranno acquistare online un permesso di sosta da 50 euro, valido 48 ore, con 11 aree dedicate e 9mila stalli. Previsti quattro itinerari pedonali principali: dalla metro A Anagnina (5,3 km, Varco 2), dalla stazione di Ciampino (7,5 km, Varco 2), dalla metro C Grotte Celoni (5 km, Varco 3) e da piazza Santa Croce in Gerusalemme dove partirà il "Cammino del Giubileo" (16 km, Varco 1).

LA PROPOSTA

Percorsi notturni per i pellegrini

Per il Giubileo dei giovani, la app Cicero, patrocinata dal Dicastero per l'Evangelizzazione e partner ufficiale del Giubileo 2025, promuove una speciale iniziativa dedicata ai giovani pellegrini. Nelle serate del 30 e 31 luglio, i gruppi giovanili potranno partecipare a due itinerari notturni alla scoperta della Roma spirituale, accompagnati dalla app, gratuita, multilingue e disponibile su tutti gli store digitali.
Il primo percorso attraverserà via del Corso, da piazza del Popolo fino all'Altare della Patria, toccando alcune delle chiese più iconiche del centro e concludendosi al Colosseo. Il secondo partirà da San Pietro, proseguirà per piazza Navona e terminerà in Campidoglio.

L'APPUNTAMENTO



Sabato 26 Messa per i volontari a Santa Maria sopra Minerva

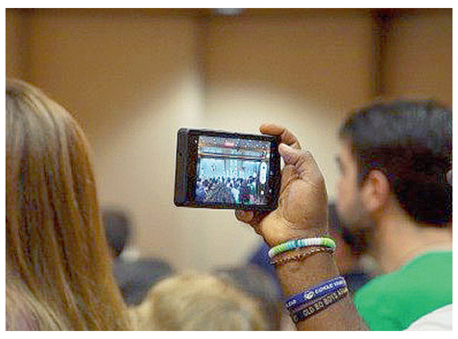
Il cardinale vicario Baldo Reina presiederà sabato 26 luglio alle 18 la Messa per i volontari impegnati nel Giubileo dei giovani. La celebrazione si terrà davanti al feretro di Piergiorgio Frassati, che sarà canonizzato domenica 7 settembre da Papa Leone XIV insieme a Carlo Acutis. «È il momento romano alla vigilia dell'evento», afferma don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile.

LA SCHEDA

Porte Sante Ecco gli orari per il passaggio

Uno dei momenti spiritualmente più intensi e significativi vissuto dal fedele durante il Giubileo è il passaggio della Porta Santa che segna l'inizio di un cammino di conversione e sequela di Cristo. Durante il Giubileo dei giovani tutti i gruppi potranno compiere il loro pellegrinaggio per attraversare le Porte Sante delle quattro basiliche papali senza necessità di prenotazione. Per questo gli organizzatori, in previsione di una elevata affluenza e delle conseguenti lunghe attese, invitano i partecipanti ad affrontare il cammino «con pazienza e spirito di accoglienza».
Nelle basiliche di San Pietro, San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le Mura sarà possibile attraversare la Porta Santa dalle 7 alle 18.30 mentre la basilica di Santa Maria Maggiore, dove è sepolto Papa Francesco, resterà aperta dalle 7 alle 19.30. Per quel che riguarda la Porta Santa di San Pietro il pellegrinaggio inizia da piazza Pia. Qui i pellegrini troveranno ad attenderli i volontari che accompagneranno i vari gruppi attraverso un percorso guidato. È però importante segnalare che in alcuni giorni, a causa della concomitanza con altri eventi, la basilica di San Pietro sarà parzialmente chiusa: il 29 luglio, per consentire la preparazione della piazza in occasione della Messa di benvenuto che si terrà la sera alle 19, la basilica chiuderà dalle 13.30 (ultimo accesso da piazza Pia ore 12.45). Mercoledì 30 luglio, invece, l'apertura è posticipata alle 13.30, dopo l'udienza generale. Il 31 luglio, dalle 16.30, in piazza si terrà "Tu sei Pietro", motivo per cui la basilica chiuderà dalle 12.30 (ultimo accesso ore 11.45). Stessi orari per il 1° agosto. Il 30 luglio le Porte Sante delle basiliche di San Giovanni in Laterano e di San Paolo fuori le Mura saranno rispettivamente attraversate da tutti i gruppi di pellegrini appartenenti alla Conferenza episcopale francese e alla Conferenza episcopale portoghese.
Intanto, tra le iniziative di solidarietà collegate al Giubileo dei giovani emerge la raccolta straordinaria di sangue organizzata dalla Consociazione nazionale Fratres Odv dal 29 luglio al 1° agosto. I pellegrini potranno donare recandosi nel Centro trasfusionale di via dei Penitenzieri 13 la mattina dalle 8 alle 13 e il pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30. Sarà necessario registrarsi e prenotarsi online https://linktr.ee/GiubileoGiovani2025. Per ogni informazione si può consultare il sito ufficiale *https://www.fratres.it/* **(Ro.Pu.)**

Arriva l'evento giubilare per i missionari digitali



Provengono da tutto il mondo. Sono uomini, donne, sacerdoti, di età diverse. Sfruttano la potenzialità dei social per evangelizzare. Il 28 e il 29 luglio si ritroveranno a Roma per il Giubileo dei missionari digitali e degli influencer cattolici. Un incontro che avviene a due anni dal primo raduno mondiale svoltosi a Lisbona in occasione della Gmg del 2023. «È un segno di accompagnamento per chi cammina e svolge un'attività di evangelizzazione sistematica» in rete, afferma monsignor Lucio Adrian Ruiz, segretario del Dicastero per la Comunicazione. La due giorni, osserva, «è una chiamata a vivere in comunione, a camminare con l'istituzione, a sentirsi famiglia in una realtà che può avere la tentazione di farli sentire soli o protagonisti. L'evangelizzazione è la missione della Chiesa». L'auspicio è che «tutti sentano la tenerezza della Chiesa Madre che li abbraccia, li benedice, li accompagna felice di scrivere questa nuova pagina nella sua storia missionaria». Due giorni di formazione teologica e pastorale sulla missione nell'era dell'intelligenza artificiale che si svolgeranno per lo più nell'Auditorium Conciliazione. Si potrà partecipare anche da remoto (dettagli su www.digitalismissio.org). Il 28 mattina e pomeriggio in programma tavole rotonde e gruppi di lavoro mentre la sera, dalle 21 alle 23, nella basilica di San Pietro si terrà l'adorazione eucaristica e la liturgia penitenziale. Il 29 luglio, dopo il passaggio della Porta Santa di San Pietro, alle 10 sarà celebrata la Messa presieduta dal cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione. Alle 20, in piazza Risorgimento, si svolgerà il Festival degli influencer cattolici. A Roma arriveranno mille persone «da più di quaranta Paesi - dice Ruiz -. Continuano ad arrivare nuove adesioni, ma per la prima volta abbiamo dovuto chiudere per questioni di spazio. È un segnale molto bello dell'apertura dei giovani al Vangelo e alla missione come testimonianza anche negli ambienti digitali». Il pomeriggio del 29 luglio in programma alle 14 un incontro ecumenico con i missionari digitali e alle 17, nei Giardini Vaticani, la consacrazione a Maria della missione digitale. «Non è un gesto inedito - riflette -. La Chiesa sempre si consacra a Maria, specialmente nella missione. Tutti siamo chiamati a essere missionari. Affidarsi a Maria è naturale. Papa Francesco l'ha definita la "prima influencer di Dio", è la guida materna di tutta la missione nella Chiesa, sempre, quindi pure qui, guidando come Stella dell'Evangelizzazione questa nuova pagina missionaria della Chiesa. È un affidamento che ricorda che dietro ogni clic c'è una persona amata da Dio e nelle sue mani di Madre lasciamo questa missione e ogni persona». Oggi i social pullulano di influencer. Come può emergere il missionario digitale? Per il segretario del Dicastero per la Comunicazione «non si tratta di "emergere" ma di servire, esserci, aiutare, accompagnare, ascoltare nella cultura digitale. È un movimento in uscita verso l'altro non verso il missionario/influencer. Sempre è stato così in tutta la storia della Chiesa missionaria. I protagonisti non siamo noi. Se dovessi però dire quali sono gli aspetti importanti della missione nel digitale, direi che quello che convince davvero è la coerenza fra parola e vita; la testimonianza dell'amore di Gesù che trasforma la vita e da speranza. Allo stesso tempo è importante conoscere tecnica e tecnologia. Conoscere i meccanismi degli algoritmi e le dinamiche del digitale aiuta a non rimanere intrappolati in realtà negative e a costruirne nuove». Su TikTok, Instagram e YouTube si possono trovare catechesi e testimonianze, «un "primo annuncio"». Per far sì che i giovani vivano l'incontro reale con Cristo «è tutta la Chiesa che deve accogliere, nutrire e far crescere - dice Ruiz -. Con il digitale si "esce" per andare a trovare le persone lì dove si trovano, lì inizia il cammino».

Roberta Pumpo

Volontari

Emporio Don Bosco, a settembre un segno giubilare

Si aggiunge agli altri cinque già avviati a Roma In campo oltre 50 volontari Apertura in due giornate

Il 30 settembre apre ufficialmente al pubblico l'Emporio della solidarietà "Don Bosco", nel VII Municipio. Segno giubilare, rappresenta un nuovo passo nella lotta alla povertà alimentare e un nuovo spazio per i più fragili che va ad aggiungersi agli altri cinque già avviati a Roma, prima città italiana a promuoverli nel 2008. Alla base la volontà di sostenere le persone senza lederne la dignità. Gli utenti che si rivolgono all'emporio - il cui accesso è consentito a chi, dopo un colloquio con gli operatori del centro di ascolto, riceve una tessera -, possono infatti scegliere autonomamente i prodotti di cui necessitano. Il primo taglio del nastro, 17 anni fa, nell'Emporio nella Cittadella della carità a Ponte Casilino. Sono seguiti quelli di Spinaceto, Trionfale, Montesacro e Marconi. Scopo del progetto è anche quello di coinvolgere attivamente le comunità parrocchiali attraverso il volontariato. A Don Bosco «la disponibilità è al momento superiore alle 50 unità - afferma Giuliana D'Alessio, referente della Caritas di Roma per il settore Est -. C'è un nucleo stabile che lavora al progetto da un anno e mezzo, composto da dieci volontari attualmente impegnati in esperienze formative in altri empori. Sono strumenti di azione pastorale, di sensibilizzazione del territorio. Intorno alla necessità di alcuni ruota la disponibilità di molti che spesso ignorano una realtà fragile fin troppo nascosta». Prima dell'apertura al pubblico è prevista una riunione plenaria con coloro che hanno dato disponibilità, per distribuire i compiti. «Sarà offerta la possibilità di scegliere il servizio per cui ci si sente più portati - spiega D'Alessio -, dall'accompagnare la persona con il carrello spiegando come fare la spesa, all'emissione dello scontrino, alla promozione di progetti speciali». L'accesso al pubblico sarà consentito il martedì pomeriggio e il venerdì mattina. La scelta di aprire in questo quadrante della città «è stata logisticamente strategica per la vicinanza con la metropolitana». La povertà alimentare, «tema all'attenzione anche delle istituzioni», oggi rappresenta «la manifestazione più eclatante di un insieme di povertà - prosegue la referente Caritas -. Con le famiglie che accedono all'emporio cerchiamo di comprendere le radici del loro bisogno nell'ottica di favorire una presa in carico integrale della persona». L'emporio diventa quindi «la porta d'ingresso» per intervenire alla fonte del problema. Sabrina Bertelli, referente dell'Emporio Don Bosco, si sofferma sul valore della collaborazione tra parrocchie. Lei e suo marito, diacono permanente, sono da sempre impegnati nel volontariato e nel supporto alle persone più fragili. «L'aiuto al prossimo è una realtà che ci accompagna da trent'anni - dichiara -. Quando ci siamo resi conto che molte persone erano impossibilitate a raggiungere gli altri e necessitavano di uno spazio più vicino, nel quartiere, abbiamo proposto l'idea alla parrocchia San Giovanni Bosco». Da qui la «bellissima» collaborazione con le parrocchie della XX prefettura, «uno dei frutti più belli visto fin da subito», aggiunge Bertelli spiegando che l'Emporio Don Bosco «è stato collocato in una ex cappella che ospitava la mensa di prefettura ora spostata nella vicina parrocchia di San Stanislao che stava proprio avviando un progetto per la mensa dei poveri».

Roberta Pumpo

Intervista al presidente Francesco Laddaga
Ridotte liste d'attesa per i servizi domiciliari, potenziati i centri contro il disagio giovanile
«Strade scolastiche: realizzarne almeno altre quattro»

VII Municipio, priorità alle politiche sociali

«Vogliamo rendere tre luoghi simboli della cultura in tutto il territorio»

di Roberta Pumpo

L'attuale struttura ad Arco di Travertino dove sarà realizzato entro il 2026 un grande polo culturale (foto Gennari) Nella foto piccola il presidente del VII Municipio, Francesco Laddaga

Dall'emergenza abitativa alle disuguaglianze sociali, dalla lotta contro la dispersione scolastica alle soluzioni per la mobilità nelle periferie. Tante le sfide per il VII Municipio, che si estende da Porta San Giovanni verso sud-est ed è il più popoloso di Roma, con una densità altissima. Ne abbiamo parlato con il presidente Francesco Laddaga.

Aperto lo "Sportello Casa del Municipio VII". Quante famiglie sono coinvolte nell'emergenza casa?

Migliaia di persone. È un problema aggravato dalla mancanza di politiche nazionali che hanno fatto passi indietro: non esistono più né il bonus per morosità incolpevole, né il contributo affitto. Lo sportello di assistenza e consulenza mette in contatto le persone con un provvedimento di sfratto con professionisti, enti e strutture specializzate, per supportarle nella ricerca di una nuova casa o per garantire una soluzione per l'affitto.

Oltre 305mila gli abitanti. Come garantire servizi sociali efficaci e accessibili a tutti?

È una sfida enorme. Le politiche sociali sono state fin da subito una priorità. Grazie a investimenti mirati sono state ridotte le liste d'attesa per i servizi domiciliari. Dal 2022 al 2023, il numero di disabili assistiti è salito da 556 a 730, mentre per gli anziani si è passati da 274 a 455. I minori seguiti sono raddoppiati, da 20 a 40. Contro il disagio giovanile sono stati potenziati i centri e ampliati gli spazi. In collaborazione con l'Asl e alcune scuole, abbiamo firmato un protocollo d'intesa per un progetto pilota contro la dispersione scolastica e il disagio giovanile. Inoltre, abbiamo lavorato molto sui servizi anagrafici: grazie agli open day, siamo passati dalle 16.600 carte d'identità rilasciate nel 2020 alle 28mila nel 2024, con un incremento del 70%. Per i cambi di residenza, siamo passati da tempi di attesa di 14 mesi a una media di 40 giorni.

La nuova mappa ha suddiviso il Municipio in 33 quartieri, molti dei quali fuori dal Raccordo. Lei ha sempre sottolineato l'importanza di ridurre le disuguaglianze tra le diverse aree. Come è stata affrontata? Come migliorare la mobilità nei quartieri più periferici?

Sul fronte del trasporto pubblico, un Municipio da solo non può nulla. È fondamentale l'impegno di Roma Capitale. È stato aperto il cantiere per la nuova tramvia Palmiro Togliatti, che attraverserà quartieri popolosi come Torre Spaccata e Cinecittà Est. I lavori dovrebbero terminare entro la fine del 2026. Altro progetto fondamentale è il nuovo tram che partirà da Anagnina e servirà Tor di Mezzavia, Romanina, l'Università e l'ospedale di Tor Vergata fino alla metro C. È un progetto in fase di finanziamento, speriamo venga approvato presto dal Ministero. Per quanto riguarda le periferie, da un lato stiamo promuovendo iniziative culturali e creando nuove opportunità, dall'altro stiamo completando piani di zona strategici, come quello di Nuova Tor Vergata, dove sorgerà un nuovo polo civico. A Romanina, nei prossimi due anni, saranno realizzati anche un parco attrezzato, un impianto sportivo con pista di atletica e campi polifunzionali sia all'aperto che al coperto. Inoltre, a Vermicino sarà inaugurato un parcheggio, mentre a Gregna Sant'Andrea è prevista la riqualificazione di una scuola che diventerà un polo civico, nell'ambito del progetto "Città dei 15 minuti". Roma Capitale ha poi finanziato con 9 milioni di euro il collegamento di Osteria del Curato con il Raccordo, con inizio previsto per il 2026. Per l'iniziativa "Scuole più belle e sicure", per riqualificare i nostri edifici scolastici, creiamo spazi esterni dove mancano.

Qual è l'opera da completare entro fine legislatura?

La prima riguarda le "Strade scolastiche". Vogliamo che davanti alle scuole non ci siano automobili che sfrecciano, ma spazi sicuri per i bambini. Ne abbiamo inaugurate due, vogliamo realizzarne almeno altre quattro. È una visione diversa di come vivere la città, dando priorità agli spazi di vita, a una città più a misura di persona. Poi vogliamo rendere simboli della cultura nel Municipio tre luoghi distribuiti su tutto il territorio. Il primo è il nuovo spazio espositivo ad Anagnina, una delle opere del Giubileo. A Cinecittà, nella sede del Municipio, è in corso la costruzione di un teatro. Ad Arco di Travertino, entro il 2026 sarà realizzato un grande polo culturale, con biblioteca, ludoteca, spazio espositivo, sala conferenze. Sarà uno dei centri culturali più importanti della città.

LA NOVITÀ

Problema casa Inaugurato lo "Sportello"

Una risposta concreta alla crescente emergenza abitativa del territorio. In un contesto segnato dall'aumento vertiginoso degli affitti brevi e da una contrazione del mercato delle locazioni ordinarie a uso abitativo. È l'intento dello "Sportello Casa", presentato martedì scorso dal VII Municipio, l'iniziativa di cui parla il presidente Francesco Laddaga in apertura dell'intervista che pubblichiamo qui accanto. Quello dell'emergenza abitativa, spiega Laddaga, «è un problema aggravato dalla mancanza di politiche nazionali che hanno fatto passi indietro: non esistono più né il bonus per morosità incolpevole, né il contributo affitto». «Lo sportello - sottolineano dal VII Municipio - offrirà assistenza tecnica e legale alle famiglie e alle persone in carico ai servizi sociali municipali in condizioni di precarietà abitativa, fornirà informazioni ai cittadini, assistenza e consulenza su questioni legate all'abitare e supporto e aiuto nella ricerca di soluzioni abitative». A presentarlo, nella sede consiliare di Cinecittà, oltre al presidente Laddaga, l'assessora municipale alle Politiche sociali, Adriana Rosasco, l'assessore al Patrimonio e alle politiche abitative di Roma Capitale, Andrea Tobia Zevi, e Yuri Trombetti, presidente della Commissione VII capitolina - Patrimonio e politiche abitative. Lo Sportello sarà gestito da realtà che si occupano di servizi analoghi in altri territori e sarà coordinato dal Dipartimento Patrimonio del Comune.

Rete di Trieste, la politica che nasce "dal basso"

Presentata la dichiarazione programmatica del network nato a margine della 50esima Settimana sociale dei cattolici italiani

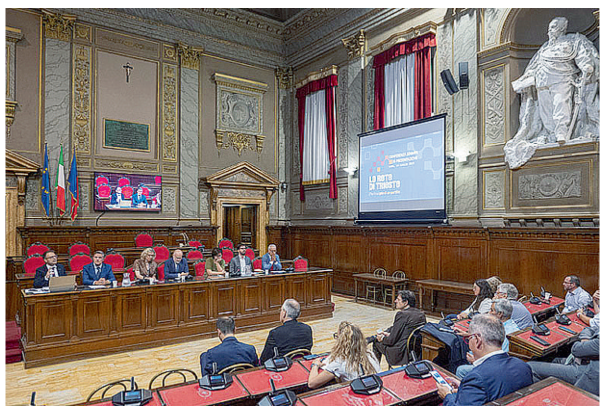
Non si presenta come un partito politico in senso stretto e formale ma come un network, una rete di amministratori e realtà civiche che provengono da percorsi diversi ma accomunati dalla stessa visione: mettersi al servizio del bene comune. Parliamo della "Rete di Trieste" nata nel luglio dello scorso anno a margine della 50esima Settimana sociale dei cattolici italiani. Mercoledì scorso, nell'aula consiliare di Palazzo Valentini, è stata presentata la dichiarazione programmatica della Rete che offre una fotografia nitida dei tempi che viviamo: dall'evoluzione tecnologica all'estensione dei conflitti, dalle crisi climatiche ai mutamenti sociali senza dimenticare la forbice sempre più larga tra cittadini e istituzioni.

Da qui la decisione di unirsi per offrire «uno sguardo che nasce "dal basso" e "dal di dentro" della quotidianità dei nostri territori» e per dimostrare che «esiste un modo pulito, bello e coinvolgente di occuparsi del bene comune, che il piccolo contributo di ciascuno può fare la differenza nell'unità». È il cuore stesso della politica, quella di figure come Giorgio La Pira, il "sindaco santo" di Firenze che amministrò coinvolgendo i cittadini nel processo decisionale, o quella auspicata da don Luigi Sturzo che all'inizio del Novecento lanciò l'"Appello ai liberi e forti" per un'Italia democratica e solidale. O ancora, nei tempi recenti, quella che ricorda Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* in cui parla della politica come una «vocazione altissima», «una delle forme più preziose della carità».

Nel febbraio scorso, durante il primo incontro nazionale di amministratori di Forza Italia, Pd, Azione, e realtà come Agesci, Focolari, Azione Cattolica, Comunità di Sant'Egidio, sono state individuate cinque macro aree sulle quali concentrare le attenzioni con «un dialogo trasversale, aperto e inclusivo»: giovani, partecipazione, welfare, transizione ecologica, periferie. La Settimana sociale di Trieste, ha osservato monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, il lavoro e la cura del creato, «ha rappresentato un momento importante per la storia di questo Paese e della Chiesa. Sta ora alla Rete andare avanti con l'ostinazione propria dei pescatori».

Si avvia quindi un processo nuovo di partecipazione che riguarda tutte le province italiane dove in quelle ore è stato presentato il documento. «Essere qui oggi significa testimoniare un modo di fare politica che propone, costruisce, si mette al servizio e si assume le responsabilità delle sfide che ci attendono - ha affermato l'assessore comunale alle Politiche sociali Barbara Funari -. Bisogna ricucire il rapporto con le persone, è l'unica strada percorribile per restituire fiducia».

I frutti di questa collaborazione sono già maturi nel Municipio XII dove, ispirato alla Rete di Trieste, «è stato istituito l'osservatorio municipale sulle povertà, disuguaglianze sociali e buone pratiche», ha spiegato il presidente Elio Tomassetti, auspicando che possa essere replicato in altri territori. Per l'economista Leonardo Becchetti, la missione oggi è quella di «affermare il paradigma dell'intelligenza relazionale. C'è bisogno di fraternità che si declini in proposte politiche. Bisogna imparare a cooperare». Claudio Gessi, direttore regionale della Pastorale sociale e lavoro del Lazio, ha annunciato che, con il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia Gianrico Ruzza, sta organizzando «per metà novembre il Giubileo degli amministratori pubblici del Lazio». Il 21 settembre, invece, si terrà un evento a Colleferro per i 30 anni del Progetto Policoro.


Un'immagine dell'evento a Palazzo Valentini (foto Gennari)

Roberta Pumpo

Preghiera e impegno contro le mafie

Pastorale sociale diocesana, Cei e Libera insieme per la veglia in programma domenica con don Ciotti a Santa Maria ai Monti

Il titolo "Pellegrini di speranza. Per non dimenticare" esprime «il valore e il senso profondo» dell'iniziativa di preghiera e memoria in programma per domenica 27 luglio, in occasione del 32° anniversario degli attentati mafiosi alla basilica di San Giovanni in Laterano e alla chiesa di San Giorgio al Velabro, avvenuti appunto nella notte tra il 27 e il 28 luglio del 1993, quando un'autobomba esplose anche a via Palestro, a Milano, provocando la morte di 5 persone. Promossa dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale, del lavoro e la cura del Creato in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana e con l'associazione di promozione sociale Libera, la veglia di preghiera in memoria delle vittime innocenti delle mafie avrà luogo alle 20.30 nella chiesa di Santa Maria ai Monti, nel cuore di Roma. «Desideriamo ricordare a tutti noi che la speranza per essere ben radicata deve essere fondata sulla memoria umana oltre che fondarsi naturalmente sulla speranza cristiana in Gesù Cristo e nella Pasqua», spiega don Francesco Pesce, direttore dell'Ufficio del Vicariato. Anche «il contesto in cui avverrà, ossia proprio alla vigilia del Giubileo dei giovani - sono ancora le parole del sacerdote - conferma il nostro dovere di cristiani di trasmettere la memoria ai giovani, come con un passaggio del testimone perché loro che non hanno vissuto certi avvenimenti hanno però il diritto di sapere e di conoscere, affinché quanto è capitato non si ripeta». È anche un messaggio di giustizia quello che si vuole comunicare perché «l'ingiustizia provoca unicamente rancore e rivendicazione», continua don Pesce, mentre «oggi c'è bisogno di un mondo più giusto», quello che i giovani dimostrano di voler contribuire a costruire in nome di «quell'ardore che li anima dentro». Per questo la veglia di preghiera «è pensata come un appuntamento a cui invitare nuovamente la cittadinanza e le associazioni affinché la memoria possa alimentare sempre più la speranza e condurci ad un impegno nella corresponsabilità», mette in luce don Pesce, evidenziando il fatto che la chiesa di Santa Maria ai Monti «è comodamente raggiungibile anche con la metropolitana e il trasporto pubblico» e la volontà di «coinvolgere non solo i giovani che saranno a Roma per il Giubileo e l'incontro con il Papa ma anche quelli che vivono abitualmente la movida della nostra città». Dopo un saluto dello stesso don Pesce, parroco della chiesa nel quartiere Monti, «protagonista della veglia sarà la Parola attraverso la lettura di testi biblici scelti», dice il sacerdote; a seguire, l'intervento di don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera. Saranno inoltre presenti alcuni parenti delle vittime di mafia sicché «attraverso letture e testimonianze – sottolinea Gianpiero Cioffredi , referente di Libera per il Lazio -, ribadiremo l'impegno pastorale della Chiesa nella denuncia del male delle mafie e della corruzione e per la legalità democratica e la giustizia sociale e ambientale» cui pure «Libera e la rete nazionale di associazioni aderenti hanno contribuito con un lavorio paziente e incessante per tenere sveglie le coscienze e fare fronte alla "normalizzazione" in atto del fenomeno mafioso che minaccia la tenuta democratica del nostro Paese», dice. Ecco allora l'importanza di tenere uniti «memoria e impegno, che interagiscono e sono termini che indicano continuità, condivisione e corresponsabilità», conclude Cioffredi.

Michela Altoviti

Don Ciotti a una iniziativa di Libera

Il ruolo di nonni e anziani nell'intervista al vicegerente Tarantelli, che domenica 27 luglio celebrerà la Messa nella Giornata mondiale a Santa Maria in Trastevere. Diretta tv su Rai1

«Angeli custodi delle famiglie»

«Un vero rifugio in una società dove mancano le figure di riferimento forti»

DI MICHELA ALTOVITI

Ricorre domenica prossima, 27 luglio, la V Giornata mondiale dei nonni e degli anziani. Per celebrarla a Roma è in programma una Messa dedicata - trasmessa in diretta su Rai1 dalle 10.55 - nella basilica di Santa Maria in Trastevere, curata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare e presieduta dal vescovo Renato Tarantelli Baccari, vicegerente della diocesi. Guardando a questo appuntamento, il presule mette in luce la «bellissima» concatenazione, «opera della Provvidenza», che lega questa ricorrenza e il Giubileo dei giovani, che si aprirà lunedì 28 luglio. Per Tarantelli infatti «è significativo che la Giornata dei nonni e degli anziani venga prima, mentre secondo l'ordine temporale siamo abituati a pensare al contrario alle fasi della vita di giovani e anziani» eppure «più andiamo avanti e più leggiamo all'indietro la storia e le esperienze», sottolinea il vescovo. Allora, la Giornata voluta e istituita da Papa Francesco nel gennaio del 2021 diviene l'occasione «per riflettere» su quanto e come «i nonni e gli anziani, valore fondamentale nel contesto della famiglia e di un popolo, possano e sappiano traghettare verso il domani, costituendo proprio un ponte tra passato e futuro», afferma Tarantelli. In particolare, il vescovo individua nella «saggezza dell'anziano» una capacità «di comprensione del cambiamento che ha una funzione fortemente educativa e di riflessione» laddove spesso «in una famiglia i nonni sono coloro che sanno dialogare con i nipoti grazie ad una capacità di ascolto che supera il salto generazionale, rendendo la comunicazione e la trasmissione più serena e mansueta, libera da condizionamenti rispetto a quella che i giovani hanno invece con i genitori». Tarantelli pensa sia al valore «delle storie, dei racconti dei più anziani» sia alla «trasmissione della fede, in particolare della preghiera»; l'esempio e quanto viene tramandato costituiscono per il presule «quelle fondamenta e quelle radici su cui costruiamo la nostra vita e la storia della nostra famiglia, nel bene e nel male» perché ci possono essere anche «esperienze non sempre positive ma che possono comunque diventare istruttive». Per tutte queste motivazioni «celebrare i nonni e gli anziani è importante - continua il vicegerente -: si tratta di imparare non a guardare indietro ma a guardare avanti con chi sta dietro, proprio riprendendo la famosa metafora, per essere consapevoli di stare sulle spalle dei giganti». Guardando alla realtà della città di Roma, «in cui sono tanti gli anziani che vivono il dolore della solitudine», Tarantelli considera come ci siano «tante soluzioni ad esempio di cohousing o quelle adottate anche in alcune parrocchie dove si mettono in relazione giovani studenti o lavoratori che cercano un alloggio e anziani soli a cui portano compagnia», modelli a cui guardare secondo il vescovo per «sviluppare delle idee da portare avanti». Allargando lo sguardo, Tarantelli osserva come «si tratta di un tema che riguarda tutti, a livello globale, perché gli anziani non sono solo delle persone di oggi ma siamo anche noi se ci guardiamo tra qualche anno». Inoltre il vescovo considera quanto «oggi i nonni e gli anziani in genere siano davvero gli angeli custodi delle famiglie anche a livello economico: infatti spesso sono di sostegno per figli e nipoti che magari non si sono ancora stabilizzati lavorativamente, proprio loro che la società fa apparire un peso piuttosto che una risorsa». Ancora, per il vescovo i più anziani «sono un vero rifugio in una società dove mancano le figure di riferimento forti e riconoscibili». Infine, Tarantelli richiama l'invito del Papa a fare visita alle persone anziane come occasione «per stare del tempo con loro, un tempo che arricchisce più chi lo dona che chi lo riceve, come accade per tutte le opere buone di carità». Non è tanto e solo «un andare a trovare ma uno scoprire un bagaglio di esperienze di vita».

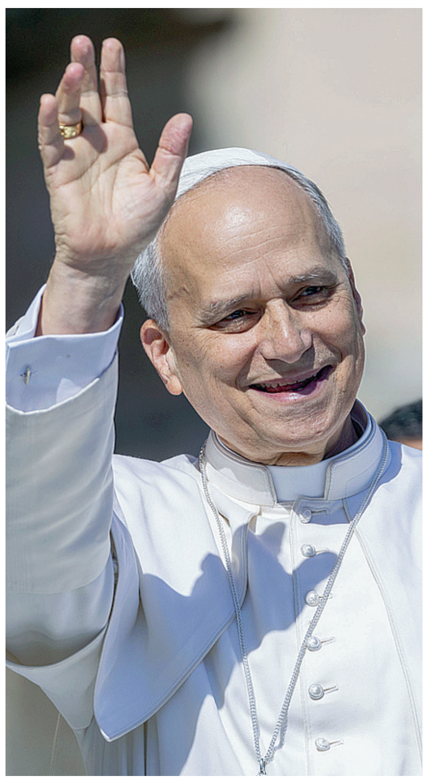
IL BRANO

«Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo ricevuto»

«Il bene che vogliamo ai nostri cari – al coniuge col quale abbiamo passato gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate – non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto. Questi segni di vitalità dell'amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno» (2Cor 4,16)... Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l'unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età».

(Dal messaggio di papa Leone per la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani)

Il Papa: diventare protagonisti della rivoluzione della cura



L'invito di Leone XIV nel messaggio per la ricorrenza di domenica prossima. Visitare un anziano è «incontrare Gesù, che ci libera da indifferenza e solitudine»

«Beato chi non ha perduto la sua speranza». È tratto dal Libro del Siracide il tema scelto da Leone XIV per la V Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, il 27 luglio. La cornice di riferimento è quella del Giubileo, che «ci aiuta a scoprire che la speranza è fonte di gioia sempre, a ogni età», riflette il Papa, citando gli esempi di Abramo, Sara, Zaccaria, Elisabetta, Mosè. «Vecchiaia, sterilità, declino sembrano spegnere le speranze, ma Dio sorprende sempre. La vecchiaia è tempo di benedizione e grazia e gli anziani sono i primi testimoni di speranza». E riprendendo le parole dell'apostolo Paolo citate anche da sant'Agostino, il pontefice aggiunge: «Quando sono debole, allora sono forte». Gli anziani «ci aiutano a capire che la storia non si esaurisce nel presente, ma si snoda verso il futuro». Se è vero infatti che «la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani», è vero anche che «l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire». La vita della Chiesa e del mondo, infatti, «si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni». Richiamando il Giubileo come «tempo di liberazione», Prevost chiede, ancora, di vivere con i nonni e con gli anziani «una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla – prosegue -: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi. Le nostre società, a ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata». Serve però «un cambio di passo che testimoni un'assunzione di responsabilità da parte di tutta la Chiesa». Nell'analisi del Papa, «ogni parrocchia, associazione o gruppo ecclesiale è chiamato a diventare protagonista della "rivoluzione" della gratitudine e della cura, visitando frequentemente gli anziani, creando reti di sostegno e di preghiera, intessendo relazioni che donino speranza e dignità a chi si sente dimenticato. La speranza cristiana ci spinge sempre a osare di più, a pensare in grande, a non accontentarci dello status quo. Nella fattispecie, a lavorare per un cambiamento che restituisca agli anziani stima e affetto». Visitare un anziano, ricorda, è «incontrare Gesù, che ci libera dall'indifferenza e dalla solitudine».

Gaza, solidarietà dalla diocesi

«Siamo profondamente addolorati per quanto è avvenuto a Gaza. La strategia israeliana non ha risparmiato neanche la parrocchia latina della Sacra Famiglia». Si apre con queste parole la nota diffusa dal Vicariato di Roma dopo l'attacco israeliano di giovedì mattina su Gaza, che ha colpito la parrocchia latina della Sacra Famiglia, provocando tre morti e diversi feriti, tra i quali il parroco padre Gabriel Romanelli.

«La diocesi di Roma, invocando il dono della Pace per quella terra martoriata e continuando a chiedere la liberazione degli ostaggi, si stringe in preghiera per le vittime, esprime la propria solidarietà alle loro famiglie e invoca la conversione dei carnefici. Dopo 600 giorni di guerra e oltre 60mila morti palestinesi, la comunità internazionale ha l'obbligo di adottare tutte le misure diplomatiche per arrestare questo assurdo e deplorevole bagno di sangue».

La chiesa di Gaza colpita

Immediato il telegramma di cordoglio inviato a nome di Papa Leone XIV dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin. Il pontefice, si legge nel testo, ha appreso «con profonda tristezza» dei morti e dei feriti e «assicura al parroco padre Gabriel Romanelli e all'intera comunità parrocchiale la sua vicinanza spirituale. Raccomandando le anime dei defunti alla misericordia amorevole di Dio Onnipotente, prega per la consolazione di coloro che soffrono e per la guarigione dei feriti». E rinnova il suo appello «per un immediato cessate il fuoco», esprimendo la sua «profonda speranza per il dialogo, la riconciliazione e una pace durature nella regione». Venerdì il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme, ha ricevuto la telefonata di Leone XIV proprio mentre entrava nella Striscia. Sempre venerdì il Papa ha ricevuto una telefonata da parte di Benjamin Netanyahu, primo ministro di Israele, in cui ha rinnovato l'appello «affinché venga ridato slancio all'azione negoziale e si raggiunga un cessate il fuoco e la fine della guerra».

Al centro di smistamento di Fiumicino circa 100 chili al giorno di posta diretta al Pontefice

Poste Italiane: ogni giorno migliaia di lettere per Papa Leone XIV

Basta la semplice dicitura "Papa Leone XIV, Vaticano". Cartoline, lettere, biglietti d'auguri, ma anche semplici fogli scritti a mano. Da ogni parte del mondo, è un flusso quotidiano e ininterrotto quello delle missive indirizzate al pontefice eletto l'8 maggio scorso. Circa 100 chili al giorno di posta diretta al Vaticano, che vedono come ultimo nodo logistico il centro di smistamento di Poste italiane di Fiumicino. In questo fiume di corrispondenza, riferiscono, tante anche le lettere provenienti da Roma e provincia, lavorate ogni giorno nei 36 tra Centri di recapito e presidi di distribuzione territoriali per poi essere inoltrati al Centro di Fiumicino. «Le lettere arrivano da ogni latitudine: dalle metropoli, da villaggi lontani, da ospedali e dai bambini. E ogni busta trova la sua strada», assicurano da Poste Italiane. Gli addetti allo smistamento di Poste Italiane della Capitale e della provincia romana, di tutti i Centri logistici del territorio nazionale e in particolare di Fiumicino -l'ultimo segmento di lavorazione prima dell'inoltro della corrispondenza al Vaticano – «trattano questa posta con particolare attenzione e rispetto, pienamente consapevoli del valore simbolico e spirituale che custodisce».

SANITÀ

Gemelli, nuovi spazi al Centro trapianti

Inaugurati lunedì scorso nuovi spazi per il Centro trapianti d'organo del Policlinico Gemelli. Si tratta di un ampliamento e di una ristrutturazione che ha l'obiettivo di migliorare l'attività trapiantologica del Policlinico. La benedizione dei locali è stata impartita dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica. Il Centro è diretto dal professor Salvatore Agnes, ordinario di Chirurgia generale all'Università Cattolica e direttore Uoc Chirurgia generale e Trapianti d'organo al Gemelli, che ha presentato la nuova centrale operativa, attiva 24 ore su 24, cuore pulsante delle attività trapiantologiche. «Per avere un'idea dell'attività quotidiana svolta - ha spiegato Agnes - si deve considerare che attualmente tra rene e fegato ci sono circa 420 pazienti in lista d'attesa, che le coppie in studio per trapianto di rene da vivente sono circa 50, che i pazienti trapiantati di rene in follow up attivo sono circa 1500 e che i pazienti trapiantati di fegato ugualmente in follow up attivo sono circa 660, considerando anche quelli che sono stati trapiantati in altri centri ma hanno scelto il nostro Centro come riferimento. La gestione ordinaria dei pazienti in lista d'attesa e trapiantati effettuata per l'aggiornamento clinico e le modifiche terapeutiche, avviene sia fisicamente in ambulatorio sia per via telematica, con un afflusso quotidiano di circa 100 casi clinici».

Il Papa: «La sfida più grande è incontrarsi»

Il videomessaggio alla Partita del Cuore tra cantanti e politici per la raccolta fondi destinata al Progetto accoglienza dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù

«È in gioco la nostra umanità. Che questa partita che parla di pace segni un punto a suo favore». Lo ha affermato Leone XIV nel videomessaggio trasmesso in occasione della Partita del Cuore 2025, che si è svolta martedì sera a L'Aquila ed è stata trasmessa in diretta da Rai 1 e Radio2. Un match tra la Nazionale cantanti e la Nazionale dei politici per promuovere la raccolta fondi a favore del "Progetto accoglienza" dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, affiancato da Caritas Italiana, per il sostegno alle famiglie dei pazienti, italiani e stranieri, che affrontano lunghi periodi di ricovero e sono lontani da casa. «Partita significa, in questo caso, incontro», ha spiegato il Pontefice, «un incontro

Leone XIV nel videomessaggio trasmesso per la Partita del Cuore

dove anche gli avversari trovano una causa che li unisce: quest'anno, in particolar modo, quella dei bambini che chiedono aiuto». Ricordando la tregua di Natale del 1914 tra soldati al fronte, Leone XIV ha esortato a «sfidare le divisioni e riconoscere che questa è la sfida più grande: incontrarsi». Lo sport, ha aggiunto, «trasfigura lo scontro in incontro, la divisione in inclusione. Le solitudini in comunità».
Il Papa ha poi sottolineato il significato della composizione delle squadre: «La politica può unire invece di dividere», mentre «la musica arricchisce di significato le nostre parole e i nostri ricordi». Infine l'augurio: «Di ritrovare il coraggio dell'accoglienza ed essere uomini e donne dell'incontro. E la forza di credere e chiedere che venga una tregua, un tempo che fermi la rincorsa dell'odio».

La visita ai pazienti del Servizio psichiatrico del San Filippo Neri. «Sentitevi sostenuti dalla diocesi e sollecitateci, abbiamo bisogno di aprire gli occhi sulle tante forme di povertà e sofferenza»

Reina: salute mentale, sfida per il futuro

Quintavalle (Asl Rm1): nel 2024 500 ricoveri e oltre mille accessi al Day hospital

di Giuseppe Muolo

La visita del cardinale Reina al Servizio psichiatrico del San Filippo Nei (foto Gennari)

Daniel per l'occasione si è messo la camicia azzurra. Gli piace vestirsi elegante. La sua canzone preferita? "Che fantastica storia è la vita" di Antonello Venditti. Lo dice con il sorriso mentre racconta la sua storia. «Nonostante tutto, cerco di vivere con felicità tutti i giorni, perché un giorno senza felicità è un giorno buttato via». È uno dei pazienti ricoverati nel Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale San Filippo Neri, che il cardinale vicario Baldo Reina ha incontrato giovedì. Il porporato si è recato in visita nel reparto dell'ospedale romano. È colombiano, ma vive a Roma da trentatré anni. Soffre del disturbo bipolare. Il cardinale si è fermato a parlare con lui e con altri pazienti. Ha stretto mani e ha rivolto parole di conforto e incoraggiamento.
Ad accoglierlo, Giuseppe Quintavalle, direttore generale della Asl Roma 1, Giuseppe Ducci, direttore dell'Unità operativa complessa (Uoc) del Servizio, e Luigina Di Liegro, presidente della Fondazione internazionale Don Luigi Di Liegro ets, che da oltre 20 anni collabora attivamente grazie ai suoi volontari in convenzione con la Asl Roma 1 al progetto "Arte che cura". Un'iniziativa che si tiene all'interno del reparto e che viene sostenuta dalla diocesi di Roma con i fondi 8xmille.
«Per me è un onore essere qui - ha detto il porporato -, perché ritengo che la presenza della Chiesa di Roma non sia legata soltanto alle parrocchie, ma a tutte quelle realtà dove c'è l'uomo e in modo particolare le persone che soffrono. Il tema del disagio mentale è una grande sfida per il presente e il futuro del nostro Paese, perché i casi sono in aumento con un certo peso anche negli adolescenti e nei giovani».
Reina ha quindi esortato a porre al centro della cura l'attenzione alla persona e rivolgendosi a tutti coloro che sono ricoverati nel reparto ha aggiunto: «Sentitevi sostenuti dalla diocesi di Roma e sollecitateci, perché in questo periodo abbiamo bisogno di aprire gli occhi sulle tante forme di povertà e sofferenza. Sentite anche la vicinanza di Papa Leone XIV, di cui vi porto il saluto. Conosciamo la sua attenzione al mondo della sofferenza e ci impegniamo a sostenerlo per il grande impegno che ricade sulle sue spalle. Abbiamo bisogno di fare squadra per risollevare le sorti delle persone che soffrono. Siamo nel Giubileo della speranza, penso che sia una parola di cui tutti abbiamo bisogno».
Nel corso della visita, è stato presentato il bilancio delle attività del Servizio, che si occupa di ricoveri ordinari e d'urgenza per disturbi psichici, sia volontari che in regime di Trattamento sanitario obbligatorio (Tso), gestendo anche ricoveri in Day Hospital e attività complementari ai Centri di salute mentale dell'azienda sanitaria. «Nel 2024 - ha detto Quintavalle - sono stati effettuati 500 ricoveri e oltre mille accessi al Day Hospital, dove da due anni è attivo, unico in Italia, un DH madre-bambino, dedicato alle patologie mentali peri-natali. Negli ultimi dieci anni è stato dato un fortissimo impulso alla capacità diagnostica dei disturbi del neuro-sviluppo e dei disturbi da uso di sostanze, patologie, spesso in co-morbilità, che rappresentano la nuova frontiera della psichiatria di urgenza».
Gli ha fatto eco Ducci. «La visita del cardinale vicario, da sempre vicino agli ultimi, rappresenta un fortissimo messaggio contro lo stigma della malattia mentale ed è anche un riconoscimento del lavoro, duro e difficile, di un Servizio dove, accanto agli interventi diagnostici e terapeutici, viene dato da sempre largo spazio alla riabilitazione precoce e all'espressione creativa di tutte le persone ricoverate, anche attraverso la collaborazione con associazioni e enti del Terzo settore».
Anche per Di Liegro, l'incontro ha rappresentato «un'importante occasione in cui il cardinale ha potuto conoscere e apprezzare il lavoro che quotidianamente viene svolto all'interno del reparto, dove sono presenti con varie attività anche i volontari della nostra Fondazione, che operano con impegno e passione nel difficile lavoro della tutela della salute mentale». Una visita «che ha rappresentato anche la dimostrazione della vicinanza della Chiesa nei confronti del lavoro che quotidianamente istituzioni pubbliche e private compiono nel garantire l'assistenza e il sostegno alle persone con disagio psichico».

UNIVERSITÀ

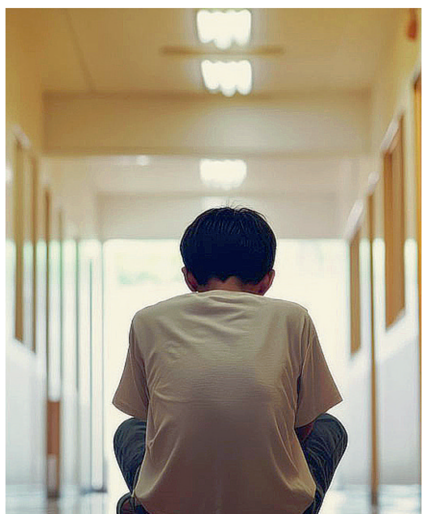
L'Ia entra in aula per i futuri medici

Uno studio pioneristico nell'ambito dell'intelligenza artificiale applicata alla didattica universitaria in medicina, con l'intento di misurare l'eventuale miglioramento delle competenze cliniche ottenuto grazie all'uso di questa tecnologia, a partire dall'analisi della rapidità nella risoluzione di un caso simulato, dalla frequenza di errori diagnostici e dalla soddisfazione degli studenti.
Si tratta di AI-Learn, un progetto lanciato dall'università La Sapienza di Roma, sostenuto dalla prorettrice alla didattica Ersilia Barbato e coordinato dalla facoltà di Medicina e odontoiatria di cui è preside Domenico Alvaro. La presentazione ufficiale si terrà giovedì 11 settembre nella facoltà. Una nuova iniziativa che potrebbe aprire scenari inediti per la didattica e per la formazione medica.
«L'obiettivo del programma - sottolinea la rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni - è duplice: da un lato, esplorare le potenzialità dell'intelligenza artificiale nella didattica universitaria; dall'altro, offrire ai nostri studenti strumenti sempre più efficaci per acquisire competenze cliniche e decisionali». Lo studio porta la responsabilità scientifica di Andrea Botticelli ed è realizzato in collaborazione con il presidente della Fondazione per la Medicina personalizzata Paolo Marchetti e con ctcHealth.

Il progetto si articolerà in tre fasi - progettazione, sperimentazione e valutazione - e si concluderà nella primavera del 2026 con l'analisi finale dei risultati.
In particolare, lo studio randomizzato e controllato prevede la partecipazione di 50 studenti della facoltà di Medicina e odontoiatria, che saranno suddivisi in modo casuale in due gruppi: il primo gruppo si rapporterà con un professore-avatar capace di interazioni naturali, feedback personalizzati e test intermedi, mentre il secondo gruppo di controllo seguirà il percorso formativo tradizionale. Al termine del programma di formazione, tutti gli studenti affronteranno un caso clinico simulato tramite un paziente-avatar progettato per riprodurre con realismo una situazione clinica complessa.

Umberto I, inaugurato il nuovo polo oncologico e psichiatrico con Rocca

Al Policlinico Umberto I di Roma sono stati inaugurati mercoledì il nuovo polo oncologico - dotato di un day hospital con 32 poltrone, 4 posti letto e 12 ambulatori specialistici per le principali patologie oncologiche - e il servizio psichiatrico di diagnosi e cura, per un investimento complessivo di 2,2 milioni di euro, di cui oltre 900mila euro di donazioni. A tagliare il nastro il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, insieme al direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico Umberto I Fabrizio d'Alba, alla rettrice di Sapienza Università di Roma, Antonella Polimeni, e ai rappresentanti degli sponsor che hanno reso possibile l'iniziativa.



Bullismo, è vittima un ragazzo su tre

Verso la definizione di un protocollo d'intesa tra la Garante regionale dell'Infanzia e adolescenza e l'Osservatorio nazionale sul fenomeno

Un giovane su tre dichiara di essere stato vittima di episodi di bullismo o cyberbullismo, con pesanti ripercussioni sul piano psicologico e sociale, tra cui isolamento, ansia e, in alcuni casi, comportamenti autolesivi. È quanto emerge da un sondaggio condotto dall'Osservatorio nazionale bullismo e doping su un campione di 11.000 tra ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 19 anni: i dati confermano quindi una realtà allarmante. Se n'è parlato nell'incontro tenutosi lunedì scorso nella sede del Consiglio regionale del Lazio tra la Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, Monica Sansoni, e il presidente dell'Osservatorio nazionale bullismo e doping, Luca Massaccesi. Al centro del confronto, spiega una nota, «le emergenze educative e sociali legate ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo che continuano a colpire in modo drammatico i giovani, fin dalla più tenera età». Sansoni, da oltre dieci anni impegnata in prima linea nella tutela dei minori e nella prevenzione delle devianze giovanili, ha accolto con grande interesse i progetti e le iniziative portate avanti dall'Osservatorio a livello nazionale. «Il fenomeno del bullismo e delle condotte violente tra pari - ha affermato la Garante regionale - è devastante per i nostri ragazzi e si manifesta già in età infantile, per poi acuirsi nel periodo adolescenziale. Non possiamo più sottovalutare il disagio che ne deriva, che spesso sfocia in sofferenze profonde e invisibili». In questa occasione è stato avviato un dialogo concreto per la definizione di un protocollo d'intesa tra la Garante e l'Osservatorio, finalizzato ad attivare campagne di sensibilizzazione e percorsi di prevenzione congiunti, rivolti a famiglie, istituzioni scolastiche e studenti. Prevederà attività formative, sportelli di ascolto, incontri nelle scuole e campagne di informazione sui rischi connessi al bullismo e al cyberbullismo, con l'obiettivo di rafforzare la rete di protezione a favore dei minori. «I dati raccolti — ha sottolineato Massaccesi — dimostrano che il problema è diffuso e trasversale a tutte le realtà sociali. Serve un'azione coordinata e continua per creare consapevolezza, ascolto e strumenti di intervento efficaci».

Il nuovo Giardino terapeutico

Bambini malati, il giardino che cura

L'iniziativa dell'organizzazione di volontariato Peter Pan per gli ospiti, con le loro famiglie, delle proprie strutture di accoglienza. Spazi sociali, percorsi sensoriali, una zona di meditazione e relax

Peter Pan, l'organizzazione di volontariato romana, ha inaugurato il nuovo Giardino terapeutico dedicato a bambini e adolescenti malati di cancro ospiti nelle proprie case di accoglienza in città. Da oltre 30 anni Peter Pan accoglie le famiglie che, da tutta Italia e anche dall'estero, portano i propri figli e adolescenti malati di cancro a curarsi negli ospedali romani. Il progetto del Giardino terapeutico, realizzato in collaborazione con l'associazione Kokyu e l'Orto Botanico di Roma, Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università La Sapienza, si rivolge a loro. «Gli elementi chiave - informa una nota - sono: spazi sociali e di gioco, realizzati con elementi naturali come legno e pietre, che incoraggino la permanenza e l'interazione tra bambini, adolescenti, familiari e volontari; percorsi sensoriali con piante aromatiche e fiori colorati per stimolare i sensi e favorire la consapevolezza del corpo nel qui e ora; una zona di meditazione e relax, da vivere da soli o in compagnia, per favorire la riflessione e la calma interiore in un luogo tranquillo all'ombra di alberi. Il risultato è un ambiente inclusivo e stimolante, uno spazio dove, nonostante la fatica e la sofferenza, è possibile continuare ad esprimere creatività, spirito di avventura, aggregazione e condivisione. Uno spazio che faciliti il gioco, l'immaginazione e la socializzazione». Ma il Giardino terapeutico è anche strumento di cura, nell'intento di migliorare la salute fisica e mentale di bambini e adolescenti che stanno vivendo la malattia oncologica e delle loro famiglie. L'iniziativa è frutto di un lavoro multidisciplinare che ha visto la partecipazione di architetti, psicologi/psicoterapeuti, garden designer, imprese di artigiani e volontari che hanno messo a disposizione le loro competenze. «I nostri ospiti hanno ora a disposizione un altro spazio pensato per loro - afferma Roberto Mainiero, presidente Peter Pan ODV - che arricchisce il nostro modello di accoglienza, costruito intorno alle esigenze dei bambini e delle loro famiglie, spesso lontani da casa per lunghi periodi».

MOBILITÀ

Bonus sharing per gli abbonati Metrebus

Il Campidoglio spinge sull'acceleratore in tema di mobilità sostenibile. A partire da giovedì scorso e fino al 31 dicembre prossimo è in vigore il Bonus sharing: un buono in denaro per gli abbonati Metrebus mensili e annuali, da utilizzare per il noleggio di mezzi in sharing. L'obiettivo, spiegano da Roma Capitale, è «promuovere ulteriormente forme di mobilità sostenibile grazie ai fondi stanziati dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e dalla Regione Lazio». Il Bonus sharing è dedicato agli abbonati Metrebus Zona A e offre un credito da utilizzare nel territorio di Roma Capitale. A chi è in possesso di abbonamento mensile viene offerto un voucher di 35 euro, utilizzabile per i servizi di sharing mobility, bike e monopattini gestiti dagli operatori Bird, Dott e Lime; per chi invece ha l'abbonamento annuale il voucher è di 100 euro, utilizzabile esclusivamente per i servizi di car sharing. Gli abbonati annuali infatti possono già usufruire della gratuità per l'utilizzo dei servizi bike e monopattini. Tali voucher saranno utilizzabili prossimamente a seguito dell'adesione all'iniziativa da parte degli operatori che prestano il servizio sul territorio e che sarà comunicata sul sito romamobilita.it. Il voucher si richiede tramite l'App dell'operatore prescelto inserendo il numero dell'abbonamento e il codice fiscale. Dopo le verifiche sul possesso dei requisiti, diventa quindi visibile sull'App. Per gli utenti annuali, deve essere utilizzato entro il 31 dicembre 2025; per gli utenti mensili il credito è valido per 30 giorni dalla data di attivazione.

Luoghi del Giubileo: la basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Il ruolo di "chiesa di Stato", l'accoglienza dei riti delle comunità etniche, la presenza della meridiana

«La porta ecclesiale di Roma»

La chiesa fu fatta costruire all'interno delle Terme di Diocleziano da Papa Pio IV nel 1561 (foto Muolo)

DI GIUSEPPE MUOLO

Pellegrini, turisti, lavoratori, passanti. Ogni giorno, nella basilica parrocchiale di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, le loro vite si sfiorano, passano una accanto all'altra. Esperienze tanto diverse, provenienti da ogni angolo della Terra, ma allo stesso tempo così simili. «In molti arrivano in lacrime e tornano a casa con un'impressionante carica interiore – racconta il parroco don Pietro Guerini, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano -. Quotidianamente tocchiamo con mano storie di grande intensità personale, che in questo luogo si aprono alla fede. Tanti si portano dietro lutti familiari, smarrimenti spirituali, difficoltà nel discernimento, ma dopo essersi confessati raccontano di aver capito davvero che cos'è la speranza cristiana». La basilica, situata in piazza della Repubblica, a pochi passi dalla stazione Termini, è uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l'indulgenza. «La sua collocazione – aggiunge il sacerdote -, la rende un punto di riferimento. Per questo motivo, la chiamiamo spesso "La porta ecclesiale della città di Roma". È come se abbracciasse il mondo intero. Ha una vocazione trasversale». La chiesa fu fatta costruire all'interno delle Terme di Diocleziano da Papa Pio IV nel 1561, su intuizione del sacerdote Antonio Lo Duca, che proprio in questo luogo ebbe una visione. Gli apparve un fascio di luce con al suo interno sette martiri uccisi durante la costruzione dell'impianto termale. È per questo motivo che la basilica, affidata a un Michelangelo ormai ottantaseienne, fu dedicata sia ai Martiri che agli Angeli, a cui Lo Duca era particolarmente devoto. «Nel titolo ci sono gli elementi essenziali della spiritualità che le persone sperimentano ogni giorno - sottolinea il parroco -. C'è l'aspetto mariano, il tema della custodia di Dio e l'insegnamento dei martiri, che ci invitano a rivitalizzare la nostra appartenenza al Signore».

È a partire da questi pilastri che si muove pastoralmente la basilica, anche in unione con l'Ufficio Migrantes. La chiesa è infatti il luogo di accoglienza delle grandi celebrazioni delle comunità etniche di Roma, come il Rosario per la pace, che quest'anno è stato presieduto dal cardinale Fabio Baggio, o la festa mariana filippina Flores de Mayo. «Nel corso dell'anno, ospitiamo anche diversi incontri di formazione per cappellani etnici – racconta il sacerdote -. Inoltre, abbiamo avviato una formula di coabitazione di sacerdoti di nazionalità diverse che si occupano di comunità etniche romane. Attualmente siamo in sei, ma mi auguro in futuro di poter incrementare il numero. È un'esperienza di condivisione che aiuta a trovare al meglio la quadra sul discorso di integrazione e di pastorale interculturale». Al centro della chiesa ci sono anche le Messe ufficiali della Repubblica Italiana. «Qui non vengono celebrati unicamente i funerali di Stato - spiega don Guerini -, ma anche grandi momenti di gioia, come quelli legati all'Ordinariato militare, alle diverse rappresentanze dell'Esercito e dell'Aeronautica, e a ricorrenze particolari, a cui partecipano molti rappresentanti delle Istituzioni». Occasioni che permettono a tante persone anche di riscoprire le numerose opere d'arte conservate nella chiesa. In tanti si fermano ad ammirare la Meridiana voluta da Papa Clemente XI, che incaricò per la sua realizzazione il canonico veronese Francesco Bianchini. Fu inaugurata nel 1702, facendo diventare la chiesa un vero e proprio osservatorio astronomico, teatro ancora oggi di significative ricerche scientifiche. Consente infatti di stabilire il giorno dell'equinozio di primavera (e di autunno), ma anche i due solstizi, il mezzogiorno locale vero e molti altri parametri. Per Don Guerini, è la dimostrazione di come scienza e fede possano coesistere. «La meridiana – spiega il sacerdote – nasce come strumento scientifico per identificare la data corretta della Pasqua.Inoltre – aggiunge -, nel tracciato possiamo vedere anche la posizione della stella polare di quest'anno, perché il Bianchini ne studiò la collocazione nei Giubilei, come per dimostrare che c'è una forza salvifica che viene dal Signore e passa attraverso il cosmo e la storia». La stessa che si sperimenta varcando la soglia della basilica.

Le «Granite» della Caritas per rinfrescare l'estate

Programma estivo di visite e gite in città rivolte agli ospiti delle strutture di housing sociale "Don Roberto Sardelli" e dell'accoglienza diffusa

Prenderà il via giovedì 24 luglio, alle 17, con una gita in battello sul Tevere, il programma estivo Granite promosso dalla Caritas di Roma nell'ambito di Caritas Art. Si tratta delle proposte per rinfrescare l'estate degli ospiti delle strutture di housing sociale "Don Roberto Sardelli" e dell'accoglienza diffusa. «Percorsi, gite, esplorazioni della città - si legge sul sito di Carti9tas Roma - che per qualcuno dei partecipanti è un modo per tornare in un luogo visitato in giovinezza, per altri un desiderio avuto e mai realizzato, per i non romani un'autentica scoperta». Il programma ha avuto un prologo con la visita al Bioparco che ha coinvolto anche i giovani e i bambini dei centri di accoglienza. Gli itinerari sono organizzati insieme all'associazione di turismo sociale Romei25. Oltre alla gita in battello sul Tevere, sono previsti ingressi alla cupola di San Pietro con visita della basilica, al Colosseo, all'Orto Botanico, al Bioparco, una passeggiata sulla via Appia Antica (la "Regina Viarum") con visita ai siti archeologici. Informazioni su *www.caritasroma.it.*

Gli ospiti dell'ostello Caritas di via Marsala sono stati invece accolti in uno dei giorni scorsi nella parrocchia di Santa Caterina da Siena per un momento di preghiera e convivialità con la comunità. «È diventata una bella consuetudine, racconta il parroco don Alessandro Palla –. La cena la facciamo ogni anno perché è come invitare Gesù a cena. Molti degli ospiti li conosciamo, tornano ogni volta e si è creata una relazione». Accanto a don Alessandro, la coordinatrice dell'Ostello Luana Melia e i volontari della Caritas diocesana, insieme ai tanti parrocchiani che hanno partecipato preparando il cibo, portando da bere, allestendo i tavoli, servendo e offrendo il proprio contributo con generosità. A servire ai tavoli, come di consueto, anche i ragazzi della parrocchia, molti dei quali già attivi come volontari nella mensa di via Marsala.

IN CITTÀ

Esplosione di via Gordiani, stanziati fondi per la scuola e le imprese

Per riqualificare la scuola Romolo Balzani colpita dall'esplosione al distributore di via dei Gordiani, il Campidoglio ha stanziato 2 milioni e 135mila euro, con l'approvazione della variazione di bilancio da parte della Giunta capitolina. I lavori di riqualificazione, assicurano da Roma Capitale, partiranno entro settembre. Al momento sono in corso tutti gli approfondimenti di livello tecnico, tra cui il sopralluogo svolto dall'assessore capitolino ai Lavori pubblici Ornella Segnalini, il Municipio V e i tecnici del dipartimento Lavori pubblici e di Risorse per Roma.

Intanto è online il bando della Camera di Commercio di Roma per sostenere le imprese che hanno subito danni a causa del gravissimo incidente. Il fondo straordinario prevede un voucher di 2.500 euro a impresa per un rimborso del 50% delle spese sostenute: questo per aiutare le attività economiche colpite e ubicate all'interno del quadrante interessato.

CULTURA

Arte: dedicata a Papa Leone un'opera di Marrapodi

«La guerra è sempre una sconfitta!», diceva papa Francesco. A questa frase si è ispirato anche l'artista calabrese Francesco Marrapodi, che ha dato vita a un'opera che porta lo stesso nome. Nel manufatto pittorico il mondo è rappresentato dentro una lampadina che esplode. Un'opera che l'autore ha iniziato all'indomani dell'invasione russa ai danni dell'Ucraina. «Metafora potente dell'intelligenza che si trasforma in stupidità, della luce che si spegne per mano dell'uomo. Oggi, però, un segno di speranza si accende», spiega una nota ricordando che papa Leone XIV ha più volte ripreso le parole del predecessore. L'artista ha dedicato il suo lavoro a Papa Leone decidendo di offrirlo in dono ai Musei Vaticani.

Anche l'influencer è un missionario

Roma si prepara ad accogliere i nuovi pionieri dell'evangelizzazione. Un apostolato che passa anche dal "continente" dei social network e del web. Si terrà il 28 e il 29 luglio il Giubileo dei Missionari digitali e degli influencer cattolici. Parteciperà anche Rocco De Stefano, copywriter e autore del romanzo "L'influencer di Dio" (Tau Editrice), che ha ricevuto una menzione speciale al Premio letterario Ambasciatori per la Santa Sede.

La storia si apre con Dio preoccupato dalla riduzione dei fedeli sulla Terra. Per questo motivo decide di promuovere il cristianesimo affidando la missione a Fabio, un pubblicitario ateo che ha una vita scombussolata, non si interessa minimamente del prossimo e passa tutto il tempo al bar. Dopo aver accettato il compito, che gli è stato annunciato dall'arcangelo Gabriele in persona, compra un Vangelo e inizia a creare spot e video per TikTok ispirati alle frasi cult di Gesù. Un'impresa che lo metterà alla prova più di quanto avrebbe mai potuto immaginare, ma che non affronterà da solo. Un romanzo che non approfondisce soltanto il tema delle nuove frontiere digitali, ma va ancora più in profondità.

«Come cattolici –riflette De Stefano - dobbiamo sfruttare l'opportunità di esplorare e presidiare i social network, che sono un po' come le nuove terre evangelizzate dai missionari. È importante abitarle e portare Gesù, altrimenti vengono riempite di altro». In questo senso, aggiunge, «il Giubileo sarà una grande occasione per far passare questo messaggio, incontrare persone di altre culture e aprire nuove strade. Ci sono tanti esempi virtuosi da cui prendere ispirazione». Tuttavia, continua l'autore soffermandosi sul vero fil rouge che attraversa il romanzo, «non dobbiamo dimenticarci che Dio ha creato la vita, che è il social network per eccellenza. È in ogni momento della nostra quotidianità che siamo chiamati ogni giorno ad essere suoi influencer. Credo che l'evangelizzazione sia molto più semplice di quello che si pensa. Secondo il mio umile parere dobbiamo vivere per quello che noi siamo, ma mettendo a disposizione i nostri talenti per il Signore. In questo modo possiamo fare al meglio quello che è già nelle nostre corde».

È proprio con questa consapevolezza che De Stefano è attivo sui suoi canali social, dove parla della sua esperienza di fede, pubblica poesie, brevissimi racconti e anche video parodie di canzoni famose. «Spero di essere un buon esempio e di trasmettere che il nucleo di tutto è Gesù – conclude -. Mi piace far vedere che si può anche ridere e fare ironia su determinati argomenti, mostrando il lato gioioso della Chiesa». Una dimensione presente anche nel romanzo, condito sia da intensi momenti di riflessione, sia da simpatiche battute.

Giuseppe Muolo

L'esperienza di Rocco De Stefano, copywriter e autore di un romanzo con un protagonista esperto di social «Tanti gli esempi virtuosi»

ARTE CAPITOLINA

Nuovo look per la Fontana delle Naiadi

Torna visibile al pubblico la Fontana delle Naiadi di piazza della Repubblica, capolavoro del liberty romano. Si sono infatti conclusi i lavori di restauro curati dalla Sovrintendenza Capitolina nell'ambito del programma Caput Mundi che hanno restituito alla città uno dei monumenti più amati da romani e turisti. La fontana versava in uno stato di forte degrado dovuto all'azione di fattori ambientali e microclimatici, aggravato dall'intenso traffico veicolare della zona. I lavori, iniziati a settembre 2024, hanno avuto una durata di 240 giorni e un costo complessivo di oltre 580mila euro. La Fontana delle Naiadi è comunemente considerata la prima fontana di Roma Capitale, non tanto per la data della sua costruzione - iniziata sotto il pontificato di Pio IX - quanto per il suo valore simbolico: fu infatti la prima grande opera pubblica completata e inaugurata dopo che Roma era divenuta capitale del Regno d'Italia, nel 1914. Tra le massime espressioni del linguaggio liberty a Roma, fu progettata dall'architetto Alessandro Guerrieri che la dotò di ben 350 giochi d'acqua. È considerata dalla critica una delle opere più significative della produzione artistica del maestro Mario Rutelli, autore delle parti scultoree in bronzo.

Ipogei del Colosseo, nuova sezione museale

Si completano l'allestimento permanente dei sotterranei e il primo lotto del nuovo museo diffuso. Al centro le giornate degli spettatori

Il Parco archeologico del Colosseo ha inaugurato una nuova sezione museale negli ipogei dell'Anfiteatro Flavio, completando così il progetto museografico complessivo dei sotterranei del Colosseo. «Dopo l'allestimento permanente inaugurato nel 2023 nel settore orientale dei sotterranei, centrato sui protagonisti degli spettacoli sull'arena, ovvero i gladiatori, con la proiezione olografica che ha valorizzato il criptoportico di collegamento con il Ludus Magnus (la palestra di allenamento) e l'esposizione di mosaici, reperti lapidei e lucerne a soggetto gladiatorio - informa una nota -, il racconto museale si è spostato sugli spettatori, ovvero sul pubblico di oltre 50 mila persone che, seduto sui gradini della cavea, trascorreva intere giornate assistendo agli spettacoli offerti

La nuova sezione di riallestimento complessivo del Colosseo

dall'Imperatore». La nuova sezione è parte di un più ampio progetto di riallestimento complessivo del Colosseo che punta a creare un museo diffuso all'interno del percorso di visita del monumento. «La riorganizzazione dell'allestimento - si legge ancora nel comunicato - risponde quindi all'esigenza di distribuire i punti di approfondimento storico e culturale lungo il percorso di visita, organizzando diversamente la pressione turistica. In questo senso, anche il museo situato al secondo ordine sarà oggetto di una nuova progettazione: tra il 2025 e il 2026, le tappe della storia del Colosseo saranno ripensate, rafforzando il dialogo tra il monumento, la sua architettura e i materiali ad esso appartenenti, nelle diverse epoche di uso e riuso. Con questo obiettivo gli ipogei sono stati allestiti approfondendo i temi legati alla macchina dello spettacolo e al pubblico che assisteva agli spettacoli, durante l'intero arco della giornata».

La chiesa a due passi da piazza Navona
è anche il punto di riferimento diocesano
della spiritualità di san Pio da Pietrelcina
di cui sono conservate alcune reliquie

i luoghi del Giubileo. Il Santuario è il cuore della preghiera alla Madonna di Loreto

San Salvatore in Lauro, devozione alla Vergine

DI GIUSEPPE MUOLO

Mancano pochi minuti alla chiusura serale. Ma la chiesa è ancora piena di persone. E continuano ad arrivarne altre. C'è grande serenità nello sguardo di chi esce e si avvia verso casa. Ci troviamo nel Santuario di San Salvatore in Lauro, situato nell'omonima piazza, uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l'indulgenza. È il cuore della devozione romana alla Vergine Lauretana e il punto di riferimento diocesano della spiritualità di Padre Pio. All'altare maggiore è esposta la copia della statua della Madonna che era venerata nel Santuario di Loreto, distrutta da un incendio nel 1921. Il 10 dicembre di ogni anno, in occasione della festa, viene portata in processione per le vie del quartiere. Del santo di Pietrelcina sono invece conservate importanti reliquie. Si tratta di oggetti con i quali è entrato in diretto contatto durante la sua vita, come il suo

Custodito un cimelio del corpo di san Giuda Taddeo. Il parroco: molti devoti, è il protettore delle cause difficili

mantello e un guanto che usava per coprire le stigmate. Sono anche custodite delle bende insanguinate e alcune gocce del suo sangue, così come la stola con cui ha inaugurato la "Casa Sollievo della sofferenza", il grande centro ospedaliero di San Giovanni Rotondo, l'opera più nota tra quelle da lui ispirate e sostenute. Le reliquie sono esposte quotidianamente nel Santuario e in particolari occasioni vengono utilizzate per benedire i fedeli. Il 23 di ogni mese il mantello viene posto sulle spalle di ogni presente. Il tutto converge nella novena e nella festa liturgica del 23 settembre. Ogni anno, arrivano centinaia di persone da ogni parte di Italia e del Lazio. La Messa viene celebrata nella piazza antistante il Santuario, che i volontari attrezzano con maxischermi e sedie. La celebrazione, che quest'anno verrà presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, è anticipata da una processione che giunge fino a piazza Navona, dove vengono benedetti i mezzi di soccorso della Protezione Civile. «È un santo che ha dedicato interamente la propria vita al ministero sacerdotale nella celebrazione della Messa e nella confessione - sottolinea monsignor Pietro Bongiovanni, il parroco del Santuario di San Salvatore in Lauro -. Portando le stigmate, ha vissuto la sofferenza come riparazione e come adesione alle sofferenze di Cristo per il bene dei fratelli. Nel Giubileo della Misericordia - ricorda il parroco - abbiamo accolto il suo corpo insieme a quello di san Leopoldo Mandic. Papa Francesco, in questo modo, volle offrire anche ai sacerdoti una testimonianza della dedizione al sacramento della penitenza». Nella chiesa, è anche conservato un sacro cimelio del corpo di san Giuda Taddeo, uno dei dodici apostoli, che viene venerato in occasione della sua festa liturgica, il 28 ottobre. «Abbiamo portato le sue reliquie anche negli Stati Uniti e nel Messico - racconta il sacerdote -. Sono state visitate da milioni di fedeli. Le persone sono molto devote a lui perché è il protettore delle cause difficili e disperate. Vengono a cercarlo con grande affetto, come se fosse un loro parente. In tanti lasciano biglietti e accendono candele». I pellegrini si fermano a pregare anche davanti alle cappelle che conservano alcuni paramenti

liturgici di san Giovanni Paolo II, tra cui una porzione della maglia intrisa del suo sangue (risalente all'attentato del 1981) e una reliquia ex corporis di san Josemaría Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. «Arrivano tutti carichi di fede e di attese, con un atteggiamento profondo e consapevole - afferma il parroco -. Sono rimasto molto colpito nel vedere molte famiglie giovani con bambini provenienti da ogni parte del mondo. Per il Giubileo – aggiunge –, ogni ultimo sabato mattina del mese, organizziamo dei pellegrinaggi verso la basilica di San Pietro. Riprenderanno con l'inizio dell'anno pastorale». Monsignor Bongiovanni si augura che «i frutti di questo Anno Santo continuino, siano un segno di benedizione per tutta la Chiesa e ci aiutino a riprendere coraggio ed entusiasmo per andare avanti nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo».

CULTURA

Direzioni dei musei, nomine Rinaldi e Quilici

Federica Rinaldi al Museo Nazionale Romano e Simone Quilici al Parco Archeologico del Colosseo sono le nomine decise dal ministro della Cultura Alessandro Giuli alle direzioni dei musei che riguardano la nostra città. Federica Rinaldi arriva da funzionario archeologo dal Parco Archeologico del Colosseo. Il Museo Nazionale Romano comprende comprende Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Cripta Balbi e le Terme di Diocleziano. Simone Quilici, architetto e paesaggista, è stato invece direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica e si è occupato del recupero di percorsi e itinerari culturali e storico-religiosi presso la Regione Lazio.

Roma via mundi
di suor Rebecca Nazzaro

La tradizione dell'unguento di santa Francesca Romana

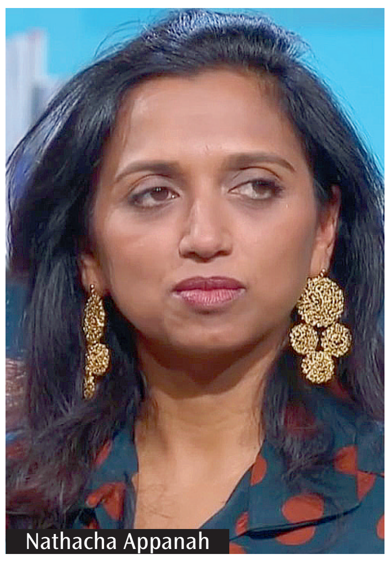
Ai piedi del Campidoglio, ai margini del quartiere ebraico, si estende il monastero di Tor de' Specchi, fondato nel lontano 1433 da una grande santa, ancora oggi tanto vicina al cuore dei romani: santa Francesca Romana. "Ceccolella", come la chiamarono i suoi contemporanei, lasciò un segno profondo nella Roma del suo tempo e nella Chiesa, travagliate dal doloroso scisma d'Occidente e dai conflitti tra i Pontefici e le grandi famiglie nobili romane.
Nata nel 1384 da una nobile famiglia romana, i Bussa de' Leoni, andò sposa a solo dodici anni ad un giovane nobile, Lorenzo dei Ponziani. Anche se Francesca avrebbe voluto entrare in convento, accettò e visse il matrimonio come una vocazione. Ebbe una vita familiare intensa e travagliata nel Palazzo dei Ponziani a Trastevere, madre di tre figli, di cui due morti prematuramente di peste.
In una Roma sofferente per guerre, carestie e pestilenze, Francesca si dedicò con tutte le forze e le sue risorse al servizio dei poveri, dei malati e dei pellegrini. Essa attingeva la sua forza per questo suo donarsi totale da una intensa vita di preghiera, coronata da esperienze mistiche, come quella dell'incontro con il suo Angelo custode che l'avrebbe accompagnata nei momenti difficili della sua vita, anche illuminando di notte il suo cammino per le strade di Roma.
Ancora sposata, nell'agosto del 1425, insieme ad altre nove compagne pronunciò la formula di oblazione benedettina olivetana nella basilica di Santa Maria Nova al Foro Romano. Nel marzo del 1433, esse cominciarono a condurre una vita comune nella casa di Tor de' Specchi che diventerà il loro monastero, raggiunte da Francesca subito dopo la morte del marito nel 1436. Francesca morirà quattro anni dopo, il 9 marzo del 1440. Salutata subito dai romani come santa, fu canonizzata nel 1608, diventando in seguito co-patrona di Roma. Le sue spoglie sono conservate nella cripta della bellissima basilica a lei dedicata nel Foro Romano.
Ma è il monastero delle Oblate il luogo che conserva la memoria di questa grande santa. Essendo di stretta clausura, esso è accessibile al pubblico in un solo giorno dell'anno, il 9 marzo, il giorno della festa di santa Francesca. È una grande emozione poter entrare nel cuore di questo prezioso scrigno di santità nel cuore di Roma. Qui è la cella dove Francesca visse gli ultimi quattro anni della sua vita, qui è l'oratorio decorato con il meraviglioso ciclo di affreschi attribuiti ad Antoniazzo Romano dedicati alla vita della santa.
E ancora qui, le suore continuano la bellissima tradizione dell'unguento che santa Francesca usava per curare i malati, preparato nello stesso recipiente utilizzato dalla santa, con l'antica ricetta gelosamente conservata. L'unguento viene benedetto e distribuito ai fedeli il 9 marzo, soprattutto alle donne in gravidanza come segno di protezione e conforto. Una devozione attraverso la quale santa Francesca porta ancora aiuto alla sua Roma.

IN CITTÀ

Porta Portese, al via una riqualificazione

Per gli 80 anni il mercato di Porta Portese sarà rimesso a nuovo. Al via una riqualificazione che farà compiere al mercato, per l'estate del 2026, «un salto di qualità estetico, funzionale e culturale». A dirlo è il sindaco Roberto Gualtieri, che insieme al presidente del XII Municipio Elio Tomassetti ha presentato il progetto di rinnovamento e un nuovo logo dal sapore vintage che potremmo poi vedere su magliette, shopping bag, calamite.
Il piano prevede innanzitutto il riordino e la regolamentazione degli stalli, che resteranno 840, di cui 680 grandi e 160 piccoli.
La ricollocazione di tutti gli stalli permetterà di migliorare la viabilità di servizio e quindi anche la sicurezza del mercato. I lavori non interromperanno tuttavia l'attività del mercato.

scaffale
di Eraldo Affinati


Nathacha Appanah

Il fascino della prosa di Appanah

È stato Carl Gustav Jung a ricordarci in età moderna il significato numinoso che i popoli antichi attribuivano agli stormi degli uccelli, pronti ad affrontare, secondo una cadenza stagionale, la via della migrazione. La loro energia cinetica interroga la mente umana: chissà, forse l'istinto che spinge i volatili a superare l'ultimo orizzonte, non è poi tanto distante dal nostro.
Nathacha Appanah, nata nel 1973 a Mauritius, da tempo residente in Francia, in una sua recente opera, pubblicata da Einaudi, *La memoria fragile* (nell'originale: *délavée*), usa questo singolare spunto lirico-filosofico per raccontare, anche grazie all'ausilio di foto, mappe e disegni, la storia dei suoi antenati, venuti a cercar fortuna, alla metà del XIX secolo, nell'isola al largo del Madagascar: «Erano lavoratori indiani a contratto, coolie come venivano chiamati, e avevano lasciato il loro villaggio, Rangapalle, nel distretto di Visakhapatnam, nello Stato dell'Andhra Pradesh. Avevano affrontato una traversata di circa sette settimane a bordo della *John Allan*, una nave partita dal porto di Madras, oggi Chennai».
L'intendimento dell'autrice, una delle più originali della letteratura francofona contemporanea, teso a sviscerare le ragioni profonde dei movimenti collettivi che coinvolgono milioni di persone in tutto il pianeta, al di là delle singole vicissitudini, fa sì che l'impianto romanzesco non solo le risulti estraneo, ma costituisca un ostacolo: «Oggi ho l'impressione che il tempo si contragga, che certe cose mi chiamino e non possano accontentarsi della finzione». Lo stesso cruciale evento che segna la vita di suo nonno, espulso insieme alla famiglia dalla tenuta dove lavorava dopo che aveva reagito all'insulto di un uomo bianco, sebbene avesse provocato una serie di nefaste conseguenze che arrivano fino a lei, non viene svolto sul piano narrativo, ma resta un trauma rimosso, importante più che per sé, come simbolo di un destino d'esilio a cui pare quasi impossibile sottrarsi. Il padre della protagonista, figlio del reietto, non aveva elaborato la ferita inflitta al suo genitore, dimenticato e tradito da quanti, invece di proteggerlo, lo abbandonano, lasciando alla futura scrittrice il compito di farlo. Lei, che appartiene alla terza generazione, è chiamata a risolvere i problemi lasciati insoluti dalla prima. Non si tira indietro, né si nasconde dietro una trasfigurazione. Scioglie così il nodo autobiografico.
Tutti noi, sembra alludere Nathacha Appanah, siamo simili a palle da biliardo colpite da giocatori sconosciuti, pronte a schizzare da ogni parte senza sapere quale direzione prendere. C'è una bellezza e una grazia nei disegni che gli stormi compongono in cielo nella quale ognuno può riconoscere qualcosa di suo ed è il medesimo fascino scaturito da questa prosa poetica intensa, densa di echi e risonanze: una risposta stilistica ai mali del mondo.